Objekttyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **53 (1911)**

Heft 15

PDF erstellt am: **13.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Anno 53 — LOCARNO, 15 Agosto 1911 — Fasc. 15

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: L'opera del maestro nell'evoluzione agricola del Ticino — Ai giovani — Programmi dei Corsi di vacanza per i docenti delle scuole medie della Svizzera, che si terranno dal 9 al 14 ottobre 1911 a Zurigo — Bibliografia — Piccola Posta.

L'opera del maestro nell'evoluzione agricola del Ticino

Cont. vedi fascic. precedente.

L'opera del maestro nella scuola elementare.

L'educatore che vuole spiegare la sua azione in favore della causa agricola ha nella Scuola Elementare un mezzo efficacissimo per la sua propaganda. Lungi dal volere ad essa attribuire uno scopo superiore alle sue forze, noi vorremmo unicamente che il docente, seguendo la via che noi vogliamo brevemente indicare, sapesse imprimervi quell'indirizzo agricolo la cui necessità può considerarsi sotto un triplice punto di vista, quello pratico, quello sociale ed infine quello pedagogico.

1° Importanza pratica dell'insegnamento agricolo.

Le Scuole Elementari che sono ora fortunatamente aperte in tutto il Ticino, dalle città fin nei più remoti paeselli delle valli e che raccolgono la totalità della nostra gioventù dai 7 ai 14 anni; hanno prima di tutto lo scopo di fornire le cognizioni indispensabili a chiunque per mantenersi nel consorzio umano, a qualsiasi attività egli intenda dedicarsi.

La Scuola Elementare per soddisfare al suo scopo deve preparare il fanciullo alla vita pratica e quindi offrirgli una sufficiente e conveniente conoscenza del mondo in cui abita.

Si è dianzi dimostrato quale importanza abbia l'agricoltura per il Ticino: orbene, se la Scuola Elementare è chiamata a preparare, nel limite del possibile, il fanciullo alla vita pratica, a noi sembra evidente che le nostre Scuole Rurali siano essenzialmente chiamate a *preparare i ragazzi a diventar contadini.* Non vorremmo però qui venir fraintesi non volendo noi affidare alla Scuola Primaria un compito superiore alle sue forze, si noti bene: il suo scopo è quello di « preparare i ragazzi a diventar contadini » e nessuno crederà certo che noi coll'insegnamento agricolo nell'Elementare ci prefiggiamo di creare agricoltori nel vero e proprio senso della parola. La scuola di cui parliamo non può essere in grado di far questo, prima di tutto perchè scolari di 10 anni non sono maturi per apprendere la scienza agraria, e secondariamente i nostri docenti non sarebbero in grado d'impartirla.

Ma la necessità di quest'insegnamento è manifesta non solo dal fatto che la grande maggioranza di coloro che la frequentano sono destinati a diventar contadini, ma anche perchè la maggior parte di essi aprono e chiudono colla Scuola Primaria la loro istruzione. Sarà quindi un vantaggio non del tutto trascurabile se questa gioventù che abbandona i banchi della scuola per impugnare gli aviti attrezzi rurali possederà almeno le più elementari cognizioni dell'arte, ognor più difficile, a cui s'incammina.

Se si sarà, per es., riesciti a far comprendere al ragazzo, a base di calcoli e di esperienze, l'utilità della concimazione chimica sui prati, avremo stabilito un buon punto di richiamo, e quando egli, avanzato in età, sentirà una qualche conferenza od osserverà i risultati di un campo sperimentale, le nozioni ricevute in iscuola acquisteranno un grande valore e saranno incentivo e sprone all'azione.

Abbiamo detto che la istituzione della Scuola Agricola Cantonale incontrerebbe difficoltà immense, fra cui, prima, quella di non trovare allievi. Nella Scuola Elementare si potrebbero preparare gli elementi per questa istituzione. E l'indirizzo agricolo che noi intendiamo dare ad essa sarà già per se sufficiente ad invogliare i giovani ad entrare nel Podere-Scuola ed i primi rudimenti che essi avranno appresi nella Scuola Primaria serviranno anche qui di stimolo

al perfezionamento delle loro cognizioni. La Scuola Elementare nostra soddisferebbe già ad un compito grandissimo quando fosse in grado d'invogliare la gioventù a continuare gli studi agricoli; dimostrando loro come la terra non sia mai ingrata verso chi la lavora razionalmente e come anche qui nel nostro Cantone l'agricoltura, quando venga esercitata da persone istruite, sia un'occupazione redditiva.

2° Importanza sociale.

Altri argomenti ancora, d'indole sociale, richiamano la necessità dell'insegnamento agricolo nelle nostre scuole.

L'abbandono dei campi! Sulla zolla ticinese s'affaticano quasi soli la donna ed il vecchierello. Abbiamo già accennato alla balda gioventù rurale che in cerca di oro sonante s'accalca nelle città popolose. Mélin così parla di essi: « furono attratti dallo splendore delle città come la farfalla alla fiamma lucente; nel fondo delle loro casupole sognavano teatri dorati, caffè scintillanti, feste, lusso, piaceri; e quando, svegli, contemplarono le mura gregie del povero abituro un'immensa nostalgia li assalì e partirono... » I grandiosi fenomeni della natura, le meravigliose manifestazioni della vita animale e vegetale non esercitano più fascino alcuno sul loro animo distratto. Già dentro le pareti della Scuola Elementare i nostri giovani, le speranze della patria e dell'agricoltura, sognano non lontana l'emigrazione in America o il loro arruolamento nelle file industriali. Già sui banchi della Scuola Primaria le nostre robuste contadinelle fanno voto di ripudiare la vita libera e salutare dei campi per accorrere alle sirene delle fabbriche, convertirsi in frivoli gingilli, diventar nevrotiche, nevrasteniche...

Qui la Scuola Elementare è dove può di più. Il maestro deve saper far nascere e mantenere alto nelle giovani generazioni il culto e la devozione verso la grande nutrice dell'umanità e parlando alla loro immaginazione far lor complendere l'attrattiva e la dignità della vita del coltivatore. Così si frenerà l'emigrazione, la piaga più cancrenosa della nostra agricoltura, ed allorquando l'elemento giovane non ci abbandonerà più, allora saremo sulla buona via...

Maestri ticinesi: ridestiamo colla parola e coll'esempio

lo « spirito rurale » ormai stracco ed ammortito nel cuore dei nostri contadini e ripetiamo con René Morax:

« O notre mère éternelle et féconde
« Terre sacrée au front grave et serein,
« Terre d'amour qui berce dans le monde
« Le rêve ardent de tout le genre humain,
« Entends nos voix et rends nos champs prospères
« Tu nous fais vivre, et pour toi nous mourrons,
« Car nous t'aimons, nous t'aimons notre mère
« Terre de vignerons ».

Vi è poi una seconda importanza sociale che necessita di mettere in rilievo.

Nel nostro Cantone l'agricoltura e l'agricoltore non vengono dalle altre classi considerati nel loro giusto merito. Ora, l'interesse della società umana, esige che il lavoro d'ognuno sia stimato pel suo giusto valore e che le diverse classi che essa società compongono, vivano in pace ed in mutuo rispetto. Ove la generazione presente acquisterà questo sentimento se non sui banchi della scuola, imparando a conoscere il vero valore e merito del lavoro del contadino? « Chi non lavorò lui medesimo — dice *Roberto Seidel* — non sa apprezzare il lavoro e la massa del popolo che vive di questo lavoro. Difficilmente il ricco sa che per una cosa che paga due franchi, alcuni uomini dovettero penare una lunga giornata o con freddo o con calori atroci ». Oh se ogni oggetto se ogni boccone che mangiamo potesse raccontarci minutamente il lavoro che costò, fremeremmo pensando alle miserie umane e certamente agiremmo in altra maniera ».

Queste parole s'adattano assai bene al caso nostro e ci dicono che per ottenere dai nostri dirigenti una migliore considerazione, l'insegnamento agricolo dev'essere indirizzato a tutti i fanciulli, ricchi e poveri, nelle campagne e nelle città.

3° Importanza pedagogica.

Grande è altresì l'importanza dell'agraria sotto quest'ultimo punto di vista. Noi vogliamo solamente accennarvi.

Se ci facciamo a percorrere la Storia dell'Educazione troveremo che tutti i pedagogisti da Rousseau a Credaro, sono concordi nel richiamare l'insegnante « alle cose, ai

fatti » dicendo essi che nulla, assolutamente nulla, deve entrare nella mente del ragazzo se prima non è entrato nel dominio dei sensi. Infatti la pedagogia moderna ha il grande e principal merito di avere riconosciuto che lo stimolo fondamentale e più efficace per eccitare l'attività cosciente del fanciullo è il complesso delle cose che lo circondano. Occorre quindi che nella Scuola Elementare s'insinui e perduri il metodo moderno, basato sulla intuizione diretta, sul vedere, sul toccare, sul fare!.. E l'occasione d'applicare su vasta scala questo metodo ce lo offre prima e più di tutto l'agricoltura. Chi ci offrirà tante cose così belle e svariate per rendere intuitivo il nostro insegnamento se non la terra! L'agricoltura non è forse una scienza di fatti e di cose per eccellenza?

« Solo la mano e la ragione fecero dell'uomo ciò ch'egli è, il re del creato ». Questa verità del celebre Buffon, compresa da molto tempo da eminenti pedogogisti, trova ancor molta opposizione per entrare nel dominio educativo. Troppo spesso si dimentica che, nel medesimo modo che il grano abbandonato al terreno necessita di umidità, di calore e di nutrimento per germogliare; l'intelligenza, in germe in ogni fanciullo, non può svilupparsi senza il concorso di tutte le facoltà dell'individuo, dell'occhio e della mano in particolare. Sono i sensi che devono dare al fanciullo i materiali indispensabili al suo sviluppo intellettuale e non solo il libro e la parola del maestro. Ebbene l'agraria ci offre il mezzo per rendere fruttifero l'insegnamento intuitivo procedendo alla educazione dei sensi: questa sola ragione basterebbe a farle assegnare un posto nei programmi scolastici. Per di più essa corre in aiuto anche allo sviluppo della volontà, specialmente nelle esercitazioni pratiche.

Tutti i pedagogisti sono ancora universalmente concordi nel raccomandare al maestro di tenere in massimo conto, nel suo insegnamento, la vita prescolastica dell'allunno, onde saper mantenere sveglio in lui l'interesse. L'educazione scolastica deve poggiare su quella precedente: ora noi ancora ci domandiamo che cosa di meglio in proposito possiamo trovare se non richiamando i fatti riguardanti il bestiame, i campi, i vigneti? Cos'altro conoscono i ragazzi campagnuoli allorquando vengono affidati al docente?

Lasciando infine al ragazzo la piena libertà di seguire la sua inclinazione, di lavorare cioè senz'altra direzione che la sua volontà, noi vedremo subito come queste siano le *cose* da lui predilette. E già fin da bambino egli tagliuzza un ramoscello di legno, ne fa delle mucche, le raccoglie entro la sua piccola stalla, che lui stesso costruisce, le attacca ad una mangiatoia, finge di ragguagliarle, mungerle, manipolarne il prodotto.

Questa infantile ingenuità non nasconde forse un ammaestramento degno della più alta considerazione per l'educatore? Non consiglia forse questo la pedagogia moderna? Lo vietano forse i nostri attuali programmi quantunque non contengano una sola parola per l'insegnamento agricolo?

In conclusione pedagogicamente considerandolo, l'insegnamento dell'agraria, impartito colle debite norme didattiche che indicheremo, è una necessità che veramente s'impone al docente che non voglia colpevolmente calpestare i dettami del metodo moderno.

M.° C. Gianettoni.

Ai giovani

Conferenza tenuta dal sig. Ugo Tarabori a Bellinzona per incarico di quell'Unione Operaia Educativa.

Non bisogna confondere i mezzi della vita sessuale col suo fine. Mentre quelli, ne convengo, hanno un carattere tutto personale, questo invece esce dai limiti di una questione individuale perchè riguarda la vita della specie. Non so se in un giorno a venire le cose saranno cambiate: non so nemmeno se devo augurare che ciò avvenga; ma oggi possiamo ben dire che tutto si mantiene con la fame e con l'amore.

Tanto l'una come l'altra di queste tendenze dovrebbero esistere solamante come mezzo per la vita dell'individuo e della specie: perchè dal momento in cui l'uomo si ferma sui mezzi un po' troppo perde di vista il fine o almeno lo trascura.

E si comprende che è necessario pensare a rivolgere

tutti i nostri sforzi per richiamare su la buona via tutti coloro che ne sono usciti per farvi entrare quelli che non vi si sono trovati mai: ciò che si può dare assai bene in un'epoca di anarchia come è la nostra attuale.

Anche la scuola, ho già detto, dovrà concorrere per la sua parte a far questo lavoro; e quando ciò sarà avvenuto i giovani ne usciranno preparati abbastanza per sapere in qual modo regolare la loro vita. Ma abbiamo anche il dovere di pensare a quelli che già sono usciti dalla scnola e non hanno avuto alcun consiglio buono, alcun incoraggiamento.

La loro condizione si può paragonare a quella di un viaggiatore che cammina nella notte buia con l'ansia della meta che è ancora lontana e con l'incertezza nell'animo riguardo alla via che a quella lo deve condurre. Ora imaginiamo che a un tratto da lungi gli appaia una luce, la fine del suo lungo cammino; per giungervi sarà necessario che sappia sciegliere ora la sua via... Ma non basta: bisogna che abbia pure in se l'energia necessaria per resistere alle emozioni e alla fatica del triste suo viaggio.

I giovani devono avere come fine ultimo la moralità delle azioni; ma per giungere a questa meta dove troveranno l'energia necessaria? O meglio: come sapranno regolare l'uso dell'energia che a loro non manca?

Ecco il punto.

Uu uomo si dice *morale* quando segue spontaneamente e disinteressatamente i dettami della convivenza sociale con l'adempimento dei doveri che ha verso sè stesso e verso gli altri. E siccome i doveri dell'uomo in un dato paese e in determinate circostanze di vita sono sempre gli stessi; siccome d'altra parte è necessario che un uomo non manchi *mai* anche una sola volta al loro adempimento per essere morale, è evidente che l'individuo deve seguire nella vita un modo costante di agire verso sè e verso i suoi simili: e tale modo costante di agire si chiama il *carattere*.

Quando poi questo è formato da un insieme organico di buone abitudini ossia da un modo uniforme di agire per il bene noi gli diamo il nome di carattere morale. Anzi il vero il solo carattere è questo e non è l'abitudine del male, perchè quando si dice di un un individuo: — è un

uomo di carattere — s'intende dire senz'altro che egli è un uomo morale.

Dunque lo strumento della moralità è il carattere, cioè quello che vi è di sostanziale in ciascun individuo perchè la forza, l'intelligenza, la bontà, formano una parte sola della personalità e possono solamente contribuire alla formazione di quel nucleo centrale che è tutto l'uomo in quanto è istinto e ragione, anima e sentimento.

E come lo si forma?

Abbiamo detto che si manifesta come modo costante di agire: e l'azione è veramente la rivelazione visibile della personalità intima dell'uomo e ciò che determina l'azione è la volontà. Ecco per ciò un succedersi di formazioni che in fine concorrono a un solo scopo: educare la volontà per formare il carattere; formare il carattere per ottenere la morolità.

Non è quì il caso di vedere se la scuola si occupa abbastanza di questo che dovrebbe essere il compito suo principale e se quando se ne cura lo fa nel modo migliore: dato pure che ciò fosse, rimane indiscutibile che l'opera sua non può durare sempre in un individuo che passa troppo poca parte della vita sotto gli occhi dell'educutore e che come tutti gli altri esseri, anzi forse più di loro, continuamente si trasforma in ispecie dal lato intellettuale e morale. È ben vero che le prime impressioni sono le più vive e perdurano: ma a quindici anni un individuo è troppo giovane ancora per essersi formato un carattere nè ciò si potrebbe pretendere da lui.

Pensiamo dunque che l'impressione della scuola c'è nell'individuo ma allo stato latente, come una tendenza; pensiamo che a questa ben presto se ne sovrappongono mille altre dalle quali può anche venire soffocata.

E ciò avviene non soltanto per quelli che non continuano negli studi ma anche per quelli che passano l'intera adolescenza e parte della giovinezza sui banchi della scuola: perchè nell'insegnamento secondario e superiore il giovane si trova costretto a subire l'idfluenza di molti docenti necessariamente diversi tra loro per idee e per sentimenti e glie ne deriva un danno per la formazione della sua personalità.

Quando in fatti i ragazzi hanno un solo maestro, è

facile che vengono più o meno plasmati secondo l'intendimento di questi perchè la sua influenza su di loro è più costante.

Tuttavia è certo che l'educazione della volontà è sempre un'opera di autoeducazione.

Voglio dire che il giovine deve essere l'artefice della sua propria personalità, deve dar forma alla sostanza che gli è data secondo il fine che si è prefisso. E questa sostanza è costituita dal suo temperamento, dall'opera dell'educazione che ha ricevuto e da quella più continua e più grande dell'ambiente nel quale vive.

Può darsi che in tutto ciò vi sia già la tendenza verso la formazione del carattere morale; e può essere anche che tale tendenza ancora non si manifesti affatto Nel primo caso il giovine non deve f r altro che perfezionare ciò che in lui già esiste; nel socondo caso si tratta di creare ciò che ancora non appare. Queste opere sono dificili entrambe senza dubbio. impossibili nè l'una nè l'altra.

IV.

Tutte le volte che io leggo o sento dire qualcosa intorno all'educazione della volontà, mi tornano alla mente le famose parole del grande astigiano: — volli, sempre volli, fortissimamente volli. — In questa frase sta tutto il segreto del suo successo, perchè se egli è giunto ad avere gran merito è di aver *voluto*. È ben vero che egli aveva una tempra eccezionale e che la sua forte volontà era accompagnata dalla robustezza dell'ingegno: perchè bisogna convenire che la volontà non è tutto e non basta per far tutto: una tale affermazione sarebbe follía. Ma è certo che vi sono stati molti altri uomini per ingegno non inferiori all'Alfieri che non hanno saputo fare quello ch'egli fece perchè mancò loro la fermezza del volere.

E poi nel caso nostro non pretendiamo di formare dei grandi uomini ma soltanto vogliamo indicare per chi vorrà approfittarne la via del proprio perfezionamento morale. Anche qui come in molti altri casi si tratta di incominciare dal poco perchè se si domandasse fin dal principio un grande sforzo pochi potrebbero intraprendere l'autoeducazione della volontà:

Poniamo il caso di un giovane che sta leggendo o lavorando in altro modo a tavolino: e il suo lavoro sia un lavoro che esige dell'attenzione; se si lascia distrarre dai rumori della strada, dai bisbigli che sente nella camera attigua, dal fruscío dei passi per le scale o da altro, molto probabilmente non riuscirà a nulla; ma se invece si sforza di rimanere seduto al suo posto con la mente intenta al suo lavoro e soltanto a quello, avrà già ottenuto una piccola vittoria sopra se stesso e ripensandovi se ne troverà contento.

Quello stesso giovane ha l'abitudine di farsi chiamare molte volte la mattina prima di alzarsi, specialmente durante l'inverno: dice che ha bisogno di dormire. Ma se si trattasse di andare a fare un viaggio di piacere o di rivedere una persona cara s'alzerebbe senza indugio: dunque il bisogno non c'è e c'è soltanto la cattiva abitudine. Come può vincerla? Deve fare il proponimento *la sera* di buttar via le coperte alla prima chiamata o al primo squillo della sveglia: ma un proponimento serio. E la mattina seguente proverà certo un poco di riluttanza perchè la forza dell'abitudine persiste; ma se continua per alcune sere a proporsi la stessa cosa, poco dopo avrà ottenuto l'intento e gli accadrà non solo di fare senza sforzo quello che prima gli costava fatica, ma di farlo involontariamente.

UGO TARABORI.

PROGRAMMI

dei Corsi di vacanza per i docenti delle scuole medie della Svizzera, che si terranno dal 9 al 14 ott. 1911 a Zurigo.

I. Corsi speciali.

FILOLOGIA CLASSICA.

1. *Dr. Billeter* (Università di Zurigo):

Introduzione alla storia economica antica — 3 ore. Lunedì dalle 2 alle 3 pom. Giovedì e Venerdì dalle 10 alle 11 ant.

2. *Prof. Herzog* (Università di Basilea):

Gli scavi a Troia e a Creta, con una introduzione sulla tecnica degli scavi moderni — 4 ore. Venerdì dalle 9 alle 10 ant. e dalle 4 alle 5 pom. Sabato dalle 8 alle 10 ant.

3. *Prof. Münzer* (Università di Basilea):

Problemi della storia italica primitiva — 3 ore. Mercoledì 10-11. Giovedì 8-9. Venerdì 2-3.

4. *Prof. Niedermann* (Università di Basilea):

Sopra alcune fonti della nostra cognizione intorno al tardo latino volgare — 2 ore. Lunedì e Giovedì 10-11.

5. *Prof. Schulthess* (Università di Berna):

Problemi vecchi e nuovi della scienza classica dell'antichità negli ultimi decenni — 5 ore. Lunedì, Martedì, Mercoledì e Giovedì dalle 9 alle 10. Venerdì dalle 8 alle 9.

6. *Prof. Schwyzer* (Università di Zurigo):

Principi delle ricerche etimologiche, con riguardo speciale del greco — 3 ore. Lunedì, Martedì, Mercoledì dalle 8 alle 9.

7. *Dr. Bally* (Università di Ginevra):

Lo studio sistematico dei mezzi d'espressione; schizzo di un metodo adatto nelle classi superiori dei ginnasi — 3 ore. Lunedì 8-10. Martedì 4-5.

8. *Prof. Bouvier* (Università di Ginevra):

Esercizi di lettura analitica — 3 ore. (Nel caso che vi fosse per questo corso un forte numero di partecipanti, è previsto un altro corso a questo parallelo. I due corsi sono qui distinti colle lettere *a)* e *b)*.).

Corso *a)* Lunedì 2-3. Martedì e Mercoledì 8-9;
" *b)* Lunedì e Martedì 3-4. Mercoledì 4-5.

9. *Prof. Bovet* (Università di Zurigo):

Nuove ricerche intorno a Flaubert e al romanzo realistico — 3 ore. Mercoledì 10-11. Giovedì e Venerdì 8-9.

10. *Prof. Flamini* (Università di Pisa):

La poesia lirica italiana della seconda metà del secolo XIX — 4 ore. Mercoledì 9-10. Giovedì 10-11. Venerdì 9-11.

11. *Prof. Gauchat* (Università di Zurigo):

Trattazione della sintassi francese nelle classi superiori delle scuole medie — 3 ore. Venerdì 5-6. Sabato 8-10.

12. Discussione sull'impiego della lingua materna nell'insegnamento delle lingue straniere. Direttore della conferenza: Rettore *Bosshart* (Ginnasio di Zurigo). Venerdì dalle 3 alle 5.

Lingua e letteratura tedesca.

13. *Prof. Bachmann* (Università di Zurigo):

I risultati delle indagini dei dialetti nella Svizzera tedesca — 4 ore. Lunedì 2-3. Martedì e Mercoledì 4-5. Giovedì 8-9.

14. *Dr. O. v. Greyerz* (Glarisegg):

L'insegnamento tedesco nelle scuole medie, con discussioni — 5 ore. Da Lunedì a Mercoledì 8-9. Giovedì 2-3. Venerdì 8-9. — Discussioni: Martedì e Giovedì sera.

15. *Dr. Milan* (Università di Berlino):

Esercizi di pronuncia della lingua tedesca, in base alla pronuncia del palcoscenico — 5 ore. Da Lunedì a Venerdì 9-10.

16. *Dr. Milan* (Università di Berlino):

L'arte del porgere dichiarata col mezzo di poesie tedesche, con speciale riguardo alla scuola — 5 ore. Da Lunedì a Venerdì 10-11.

17. *Prof. Walzel* (Università tecnica di Dresda):

L'idea dell'universo nei secoli XVIII e XIX e sua espressione nella poesia — 6 ore. Da Lunedì a Venerdì 11-12. Sabato 10-11.

LINGUA E LETTERATURA INGLESE.

18. *Durrant-Fox* (Università di Basilea:

Gli usi fonetici nell'insegnamento dell'inglese — 3 ore. Mercoledì 3-4. Giovedì 3-5.

19. *Dr. Fehr* (Università di Zurigo):

La letteratura inglese contemporanea — 3 ore. Lunedì 3-5. Martedì 3-4.

20. *Prof Vetter* (Università di Zurigo):

Ultimi risultati delle ricerche sull' anglicismo — 3 ore. Martedì, Mercoledì e Venerdì 2-3.

STORIA.

21. *Dr. Fueter* (Università di Zurigo):

I principali rappresentanti della concezione e della esposizione della storia della rinascenza ai tempi presenti — 6 ore. Lunedì 3-4. Martedì 2-3. Venerdì 9-10, 4-5. Sabato 8-10.

22. *Prof. Schneider* (Università di Basilea):

Problemi della storia della Rivoluzione francese — 4 ore. Mercoledì e Giovedì 2-4.

23. *Prof. Wernle* (Università di Basilea):

Il significato della Rinascenza e della Riforma nella storia universale — 6 ore. Da Lunedì a Giovedì 4-5. Venerdì 3-4, 5-8.

GEOGRAFIA.

24. *Dr. Biermann* (Università di Losanna):

L'Inghilterra — 4 ore. Lunedì 10-11, 2-3. Martedì 9-11.

25. *Prof. Früh* (Politecnico di Zurigo):

L' epoca glaciale e le conformazioni del suolo prodotto della medesima — 4 ore. Lunedì 3-4. Mercoledì e Giovedì 4-5. Venerdì 5-6.

26. *Prof. Schlaginhaufen* (Università di Zurigo):

Le razze umane di piccola statura — 5 ore. Da Lunedì a Venerdì 8-9.

Fisica.

27. *Prof. Eistein* (Università di Praga):
Sopra alcuni recenti progressi nel campo della fisica teoretica — 6 ore. Da Lunedì a Sabato 8-9.

28. *Dr. Greinacher* (Università di Zurigo):
Radioattività. Joni. Elettroni — 6 ore. Lunedì e Martedì 11-12. Mercoledì 2-3. Da Giovedí a Sabato 11-12.

29. *Prof. Hahn* (Direttore dei corsi per gli esercizi scolastici nell'«Alten Urania» di Berlino):
Metodica dell'insegnamento pratico della fisica — 6 ore. Mercoledì 10-12. Giovedì e Venerdì 9-11.

30. Discussione intorno agli esercizi scolastici nella fisica — 3 ore. Direttori delle conferenze: *Dr. Günthart* (Scuola superiore femminile di Zurigo), *Rettore Tuchschmid* (Scuola cantonale di Aarau), *Dr. Lüdin* (Scuola industriale di Zurigo). Venerdì 2-5.
Esposizione di alcuni recenti apparati per dimostrazioni ed esercizi scolastici.

Chimica.

31. *Prof. Bredig* (Politecnico di Zurigo):
I Colloidi e la loro importanza nella tecnica e nella biologia — 4 ore. Lunedì 3-5. Martedì 2-4.

32. *Prof. Pfeiffer* (Università di Zurigo):
Lo stato attuale della ricerca sull'albumina — 4 ore. Lunedì 2-3. Mercoledì 3-4. Giovedì 2-3. Sabato 9-10.

33. *Prof. Werner* (Università di Zurigo):
Stereochimica — 5 ore. Lunedì e Martedì 9-11. Mercoledì 9-10.

34. *Prof. Willstätter* (Politecnico di Zurigo):
Sul clorofilo — 3 ore. Da Martedì a Giovedì 4-5.

Scienze biologiche e Geologia.

35. *Dr. Arbenz* (Università di Zurigo):
La costruzione dei coperti nelle Alpi — 3 ore. Mercoledì 11-12. Venerdì 10-11, 3-4.

36. *Dr. Bunstli* (Università di Zurigo):
Importanza della scoperta di uomini e scimmie fossili per la storia dell'origine dei primati — 5 ore. Lunedì 2 3. Mercoledì 3-4 Giovedì e Venerdì 2-3. Sabato 9-10.

37. *Dr. Brockmann* (Università di Zurigo):
Lo stato degli studi geografici vegetali, con riguardo speciale alla Svizzera e all'Europa media — 5 ore. Lunedì e Martedì 9-11. Mercoledì 9-10.

38. *Dr. Hescheler* (Università di Zurigo):
Origine dei mammiferi ed ordini paleontologici di svolgimento — 5 ore. Lunedì e Martedì 11-12. Mercoledì 2-3. Giovedì e Venerdì 11-12.

39. *Prof. Lang* (Università di Zurigo):
Teoria esatta dell'ereditarietà — 6 ore. Mercoledì 10-11. Giovedì 9-10, 3-4. Venerdì 9-10, 4-5. Sabato 10-11.

40. *Dr. Stauffacher* (Scuola Cantonale di Frauenfeld):
Moderne ricerche intorno alle cellule e al protoplasma — 5 ore. Da Lunedì a Venerdì 8-9.

MATEMATICA.

41. *Prof. Fueter* (Università di Basilea):
Introduzione alla teoria dei gruppi — 6 ore. Lunedì 2-3. Martedì e Mercoledì 9-10. Giovedì 2-3. Venerdì e Sabato 9-10.

44. *Dr. Manderli* (Scuola Cantonale di Soletta):
Osservazioni astronomiche, in particolare fissazione geografica dei luoghi con mezzi semplici — 3 ore. Lunedì 9-10. Mercoledì 3-5.

43. *Prof. Schur* (Università di Strassburg):
Principi fondamentali della Geometria — 5 ore. Da Lunedì a Venerdì 10-11.

44. *Prof. Veillon* (Università di Basilea):
Analisi del vettore — 4 ore. Giovedì 3-5. Venerdì 2-3. Sabato 10-11.

DISCUSSIONI:

45. I. Il concetto di funzione nella scuola media — 3 ore. Direttore conferenziere: *Dr. Brandenberger* (Scuola industriale di Zurigo). Martedì 2-5.

46. II. Sulle relazioni tra la geometria espositiva ed il disegno tecnico — 4 ore. Direttori conferenzieri: *Rettore Fiedler* (Scuola Industriale di Zurigo), *Rettore Flatt* (Scuola Reale Superiore di Basilea), *Prof. Grossmann* (Politecnico di Zurigo , *Schmid* (Scuola Cantonale di S. Gallo). Venerdì 3-7.

47. III. Sopra opportuni temi di fisica da applicarsi nell'insegnamento della matematica — 2 ore. Direttore conferenziere: *Dr. Huber* (Ginnasio libero di Berna). Lunedì dalle 3 alle 5.

Corsi generali.

48. *Prof. Joel* (Università di Basilea):
Platone e Goethe — ore 2½. Sabato dalle 11 alle 12½.

49. *Dr Messmer* (Scuola Normale di Rorschach):
L'educazione della volontà nelle scuole superiori — 4 ore. Da Lunedì a Giovedì 6-7.

50. *Dr. Ricklin* (Zurigo):
Psicoanalisi — 4 ore. Da Lunedì a Giovedì 5-6.

Per domande e più ampie informazioni rivolgersi a
Wyss, Hirschengraber 4, Zürich.

Piccola Posta

Sig. A. T., Novaggio. — Grazie - ammissione generale - ringraziamenti speciali per la bella lettera B. G. - Attendo il resto.

BIBLIOGRAFIA

La Svizzera — Commento alla Carta Murale Scolastica del D.r H. WALTER, professore di geografia nell'Università di Berna. Traduzione e collaborazione di E. BONTÀ, professore di storia e geografia nelle Scuole Normali del Ticino — Locarno, Tipografia Pietro Giugni 1911.

Di quest'opera pregevolissima già abbiamo parlato quando nel 1908 apparve nella sua terza edizione tedesca, e di nuovo quando un anno dopo fu pubblicata tradotta in francese dal D.r Carlo Biermann del Collegio Classico di Losanna. Già fin d'allora noi auguravamo che ne fosse fatta una traduzione anche in italiano, affinchè anche i ticinesi potessero averne conoscenza, il che sarebbe stato di non poco vantaggio per le nostre scuole.

Or ecco che il signor E. Bontà, professore di storia e geografia nelle nostre Scuole Normali, viene a rispondere a questo desiderio che è, crediamo, quello di tutti i ticinesi cui sta a cuore la coltura vera e l'incremento dei buoni studi. Il libro, dice bene il sig. Bontà nella sua concisa quanto succosa prefazione, " non è un libro di testo nel vero senso della parola, ma un sussidio, un " Commento " destinato a facilitare la comprensione e lo studio della carta murale svizzera nelle nostre scuole, e nello stesso tempo a dare un orientamento razionale alla geografia patria, la quale troppo spesso si attarda e si esaurisce in una miseria di nomenclature e di elenchi, rinnegando ciò che della geografia è lo scopo proprio e l'essenza specifica: " il rapporto fra terra ed uomo ".

Ma i lavoro del Prof. Bontà non è una semplice traduzione. " La natura particolare della regione nostra ", dice egli continuando nella prefazione, " unitamente a ragioni imprescindibili di ordine didattico, esigevano che all' opera si conferisse un' impronta ticinese, e direi quasi, famigliare. Ciò feci ponendo in evidenza gli aspetti più notevoli e le caratteristiche più salienti del versante cisalpino — paese e gente — inserendo nozioni di ragguaglio minuto, sostituendo qua e là le esemplificazioni e accompagnando il testo di note a pie' di pagina. Trattai in modo speciale la morfologia della valle del Ticino scelta come valle tipica alpina, e mi soffermai su altri argomenti quali l'epoca glaciale e i suoi effetti, il paesaggio vegetale subalpino, la geologia del Ticino, i fenomeni della demografia, il nomadismo alpestre ecc. Corredai anche il volumetto di illustrazioni nuove e vi apposi un'appendice di geologia storica, la quale fornirà se non altro al lettore profano un primo e facilissimo orientamento circa il significato di pochi termini che ricorrono nella trattazione ".

Più oltre, per quanto riguarda il valore intrinseco del libro, la prefazione riporta il giudizio di un uomo competentissimo in materia,

il prof. E. Küpfer, già per vari anni insegnante di storia e geografia nelle nostre Scuole Normali, nella cattedra ora tenuta dal sig. Bontà.

"Nel suo genere", dice il prof. Küpfer, "l'opuscolo è perfetto. Quale commento alla ottima carta scolastica della Svizzera, esso non solo ammaestra a vedere e a giudicare sanamente i fatti geografici, ma desta in alto grado l'interesse, suscita l'ammirazione per le opere della natura e dell'uomo sul nostro suolo, e ci conduce ad amare vieppiù la patria, così spiegata all'intelletto".

"... Nel suo concetto fondamentale si rispecchia fedelmente il nuovo spirito che va trasformando l'insegnamento geografico da qualche decennio in qua. Impostando lo studio della Terra nelle sue naturali e strette relazioni coll'attività degli abitanti, l'egregio professore di Berna svolge davanti a noi un quadro vivo ed attraente — e però non meno esatto — della nostra Svizzera, ancora troppo ignorata dai propri figli. Presentata in tal guisa, la scienza non ingombra la mente, la nutre e la vivifica".

Lavoro serio adunque, ma non meno nel testo primo che nella veste italiana, la quale è tale che la diresti non una traduzione, sì un'opera originale. Tanto la forma, nella lingua compatta, concisa e chiara, è bene compenetrata nella sostanza; il che presuppone un assoluto dominio della materia e una conoscenza esatta ed un uso coscienzioso della lingua. Tutto quello poi che il sig. Bontà vi ha aggiunto di suo, deriva, si vede, non da cognizioni raccolte di seconda mano, ma da studio personale e ricerche fatte con retti criteri scientifici saggiamente applicati. L'edizione nitida ed elegante, pei tipi del sig. P. Giugni di Locarno, non ha nulla da invidiare alle sorelle tedesca e francese.

Possa l'opera eccellente avere nel nostro popolo l'accoglienza che si merita ed ottenere gli effetti desiderati.

Unione Operaia Educativa di Bellinzona - **Rapporto e Contoreso** - Esercizio 1910-1911, Preventivo 1911-1912. Bellinzona Stab. Tipo-Lit. Eredi di C. Salvioni, 1911.

Contiene le relazioni del Consiglio d'Amminis. di cui è presidente l'eg. sig. Pietro Guerini e della Commissione della gestione 1910–11, delle scuole maschili, delle scuole femminili, della biblioteca; e il preventivo per l'esercizio 1911–12. Interessanti le osservazioni delle signore insegnanti.

L'esperto federale sig. Wild manifesta nella sua relazione la più completa soddisfazione per l'andamento dei corsi; così pure la sig.ra Lucie de Courtens che riferisce su l'organizzazione, il piano di studi, i risultati dell'insegnamento e l'andamento dell'Istituto.

Bibliothèque Nationale Suisse. *Onzième rapport annuel 1910*, presenté par la Commission de la Bibliothèque. *Berne*, Imprimerie Buchler & C°, 1911.

Il rapporto della Commissione riguarda il lavoro della medesima, il personale della Biblioteca, i cataloghi, la frequenza dei lettori ed i prestiti dei libri, l'aumento delle collezioni e il catalogo internazionale di letteratura scientifica. La Biblioteca nazionale s'è accresciuta durante il 1910 di 10,310 numeri equivalenti a 13,481 pezzi, volumi, fascicoli, carte e piani ecc.

Alla fine del 1910 lo stato della Biblioteca comprendeva 205,000 numeri con 410,000 pezzi, ovverosia volumi, fascicoli ecc.

Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

BUONE SCARPE

Art. 1090.
Stivaletti con legaccioli per donne, pelle di capra, con punta lucida, sistema „lavorati a mano“, No. 36/42 fr. **14.50**
Lo stesso articolo con bottoni fr. **15.**—.

Art. 1096.
Stivaletti con legaccioli per donne, box-calf, sistema „lavorati a mano“, No. 36/42 fr. **13.**-
Lo stesso articolo con bottoni fr. **13.50.**

Domandate il catalogo.

Orny (Valdesa), 19 Maggio 1909.

Signore,

Colla presente vi ringrazio per le due paia di scarpe che ci avete mandate, ne siamo molto soddisfatti, Art. 178 sta bene, come anche le scarpe militari art. 409.

Aggradite i sensi della mia perfetta stima

F. Sch.

Un gran' numero di
Certificati
provono l'eccellenza dei miei articoli.

Spedizione contro rimborso postale.
Garanzia per ogni paio.

Ganterswil, 29/7 1909.

Signore,

Mi occore di nuovo un paio di scarpe, le ultime erano buonissime. Non possiamo avere qui scarpe tanto buone come da voi.

Anche mio padre era contentissimo.

Con stima

T. W.

Art. 1094. Stivaletti con legaccioli per donne, pelle di capra, sistema „lavorati a mano“. No. 36/42 fr. **13.50**
Lo stesso articolo con bottoni fr. **14.**—

H. Brühlmann-Huggenberger

Gran Casa di scarpe, *Winterthur.*

Anno 53 — *LOCARNO, 31 Agosto 1911* — Fasc. 16

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Isvizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Amministrazione. Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione e rifiuto del giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto **allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1910-1911
CON SEDE IN BELLINZONA

Presidente: Avv. Filippo Rusconi — *Vice-Presidente:* Dott. Giuseppe Ghiringhelli *Segretario:* M.° Pietro Montalbetti — *Membri:* Prof. Isp. Patrizio Tosetti e Prof. Cesare Bolla — *Supplenti:* Dir. Arrigo Stoffel, Prof. Arch. Maurizio Conti e Prof. Luigi Ressiga — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:
Enrico Marietta, telegrafista — Cap. Antonio Lussi — Magg. Edoardo Jauch

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:
Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

SOCIETA' ANONIMA

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO già Colombi

Viale Stefano Franscini — BELLINZONA

LIBRI DI TESTO

editi dal nostro Stabilimento ed

approvati dal Dipartimento della Pubblica Educazione:

Prof. P. Tosetti	— *Libro di lettura per le Scuole Elementari*	
	Vol. I (2.° Anno d'insegnamento) . . .	Fr. 0,85
	» II (3.° » »)	» 1,20
	» III } In preparazione	
	» IV }	
Rosler-Gianini	— *Manuale Atlante:*	
	Vol. I	» 1,25
	» II	» 2,—

Altri libri di nostra edizione:

Lindoro Regolatti	— Manuale di *Storia Patria* per le Scuole Elementari — IV Edizione	Fr. 0,80
Daguet-Nizzola	— *Storia abbreviata della Confederazione Svizzera* .	» 1,50
Giovanni Nizzola	— *Secondo libro di lettura*	» 0,35
Avv. Curzio Curti	— *Lezioni di Civica*	» 0,70
F. Fochi	— *Aritmetica Mentale*	» 0,05
	— Nuovo libro d'*Abbaco doppio*	» 0,05
	— *Nuovo Abaco Elementare*	» 0,15

Per le ordinazioni rivolgersi direttamente alla sede della **Soc. Anonima Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi**, Viale Stefano Franscini, Bellinzona.

SI È PUBBLICATO

L'Annuario e Guida Commerciale

della Svizzera Italiana (Ediz. 1910-1911)

Solido volume di circa 500 pagine, elegantemente legato e portante gli indirizzi di tutti i Commercianti e dei Professionisti del Cantone Ticino e di tutto il Grigione italiano, nonchè i nomi di tutti i componenti le Amministrazioni Federali e Cantonali.

Franchi 3.—

Dirigere le richieste alla Casa editrice

S. A. Stab. Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona.